



Arnaldo Forlani

Il segretario dc immagina complotti dopo la minaccia di dimissioni di Bodrato... Caso Agnes e riforme «strumentalizzate» per rovesciare il governo Andreotti»

Forlani stizzito: «Troppe manovre»

È la settimana della resa dei conti: giovedì gli emendamenti elettorali affrontano i «rigori» di Montecitorio. Senza rete. Nella Dc clima teso: Bodrato minaccia le dimissioni, Forlani grida alle «manovre» per «rovesciare il governo» e Mancino rivendica il «diritto a discutere».

PIETRO SPATARO

ROMA. È una marcia in ordine sparso. La riforma elettorale porta scompiglio tra le file del pentapartito e ognuno sceglie la propria via d'uscita. Così dei cinque partiti di governo, solo il Psi è compatto e dice no su tutta la linea. E al-

S'accende lo scontro sul sistema elettorale Il dc Mancino e il vice di La Malfa: «Una legge prima delle amministrative '90» Spadolini teme lo «sganciamento del Psi»

lotta sorda contro il governo condotta da «una parte della Dc». Forlani non lo dice, ma anche lui pensa alla sinistra da quando invita a «non cedere nelle trappole». E al sospetto alleato socialista promette: «Faremo la nostra parte perché il governo possa procedere con serenità e decisione». Ma il capogruppo del Senato, Nicola Mancino, gli risponde dicendo che le «coalizioni difficilmente sopravviverebbero se rinunciassero al diritto a discutere, a confrontarsi, a trovare intese».

votare gli emendamenti che chiedono una riforma elettorale per i Comuni e nessuno sa come andrà a finire. Anche perché, oltre al marasma dentro la Dc, c'è il Psi che insiste per cambiare le regole prima del '90 e avverte che valuterà come comportarsi al momento del voto in aula. E il Pri, dopo le timide avances di Giorgio La Malfa, torna alla carica con il neovicesegretario Giorgio Bogi il quale dice di non comprendere i «nervosismi e le polemiche». Per il Pri è «opportuno e necessario affrontare questo tema «prima delle elezioni amministrative del '90». Se c'è chi non vuole lo dica e se ne assuma fino in fondo la

«Agnes se ne è andato senza ragioni» Gli andreottiani lanciano insinuazioni

comando di piazza del Gesù. Ma Cristofori intende un'altra cosa: le dimissioni sono «autonome» nel senso che non esistono motivi aziendali, politici, manageriali che le possano giustificare, ma soltanto ragioni personali. Al contrario di quel che ha scritto Agnes nella lettera di dimissioni «non ci sono» - dice Cristofori - «manovre o ritardi di questo governo» che possano giustificare l'atto del direttore generale.

radiofonica, inserire nella legge generale antitrust le norme contro le concentrazioni per il settore della comunicazione nel suo complesso, lasciando alle singole leggi di settore i limiti concentrati comparto per comparto. In conclusione - dice Scotti - il modo più giusto per rispondere al gesto di Agnes è quello di togliere dal terreno dello scontro politico le questioni sollevate e cercando per esse le soluzioni possibili.

Fuori Fava e dentro Vespa Portavoce e fedelissimi in corsa per un incarico

ROMA. Quale testa cadrà per prima a viale Mazzini, appena insediato il successore di Biagio Agnes? Le previsioni sono pressoché unanimi: a piazza del Gesù non vedono l'ora di far fuori il direttore del Tg1, Nuccio Fava, al quale hanno imputato addirittura il successo del Pci nelle elezioni europee. È probabile che i dc vogliano sostituire anche il direttore del Gr2, Paolo Orsina. Se al Tg1 la candidatura più accreditata resta quella di Bruno Vespa, per il Gr2 sembra farsi strada quella di Pier Vincenzo Porcaccia, attualmente alla guida della Tir, la testata che coordina i notiziari regionali. Per la sua successione si fa il nome, tra gli altri, di Marco Conti: è un delle cose che Gava chiederebbe per dare il suo placet al terremoto delle nomine. Un fatto è certo: se direttore sarà il forlaniense Gianni Pasquarelli, un ruolo importante nel giro delle nomine avrà il portavoce di Forlani, Enzo Carra: è tra coloro che aspettavano con maggior desiderio la caduta di Agnes, è destinato a guidare la delegazione dc nel prossimo consiglio di amministrazione. Nel frattempo, non mancano nomine, spostamenti, promozioni. Per lo più si tratta di vecchi impegni che Agnes onora prima di lasciare la Rai. Di tutt'altra natura il trasferimento di un capostruttura di RaiTre, Stefano Munafo, al Raidue, per le pressioni del direttore Soderano. Un episodio che segnala una preoccupante ripresa della concorrenza interna, rivela in questo caso a intralciare il lavoro di una rete che ha consentito alla Rai di vincere il confronto con Berlusconi.

Dopo la derisione e il fastidio, la stizza. Andreottiani e forlani non riescono a digerire l'inatteso gesto di Biagio Agnes, la rottura del rituale secondo il quale è la Dc che dimette i direttori generali della Rai, la minaccia di dimissioni agitata da Bodrato se il partito non farà chiare scelte a favore della tv pubblica. Domani il caso Agnes al consiglio di amministrazione e alla commissione di vigilanza.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Adesso è Nino Cristofori, sottosegretario a palazzo Chigi, a dare addosso ad Agnes, direttore generale della Rai, dimissionario da venerdì. In primo luogo, per Cristofori le dimissioni di Agnes e le motivazioni date hanno «prestato il fianco alle più strane illazioni e talune, come quelle del comunista Walter Veltroni, frutto esclusivamente di arbitraria fantasia». Ma perché mai le dimissioni e le loro motivazioni hanno «prestato il fianco»? È inconciliabile - sostiene Cristofori - che la decisione di Agnes sia avvenuta in modo del tutto autonomo. Questa affermazione sembra una ovvietà: è abbastanza chiaro, ormai, che Agnes ha deciso di agire a sorpresa per evitare di doversi dimettere su

urgenti sia con il favore ad un futuro straordinario intervento finanziario dell'Iri, sia con le scelte per assicurare alla tv pubblica, in un regime di pluralismo, certezza di funzione, regole chiare e risorse certe. A questo punto Scotti indica come possibile strada d'uscita un complesso e non si sa quanto praticabile cammino parlamentare per venire a capo di vicende irrisolte da più di 13 anni. «Martedì - dice il presidente dei senatori dc - la commissione di vigilanza la smetta di tergiversare e stabilisca il tetto pubblicitario '89 della Rai. Nel frattempo, superata la sessione di bilancio, il Senato riprenda la discussione della legge sulla tv e la maggioranza cerchi le intese sulle questioni ancora aperte. Parallelemente, la Camera potrebbe affrontare la legge sulla

complessivi della sua gestione. Le sue dimissioni richiamano tutti noi all'urgenza delle scelte per assicurare alla tv pubblica, in un regime di pluralismo, certezza di funzione, regole chiare e risorse certe. A questo punto Scotti indica come possibile strada d'uscita un complesso e non si sa quanto praticabile cammino parlamentare per venire a capo di vicende irrisolte da più di 13 anni. «Martedì - dice il presidente dei senatori dc - la commissione di vigilanza la smetta di tergiversare e stabilisca il tetto pubblicitario '89 della Rai. Nel frattempo, superata la sessione di bilancio, il Senato riprenda la discussione della legge sulla tv e la maggioranza cerchi le intese sulle questioni ancora aperte. Parallelemente, la Camera potrebbe affrontare la legge sulla

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuseppe Simonetti, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiuseppe Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myriam Mosè e Jacopo Malignani, avvocati Cdi di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

Questione donna e azioni positive Eguaglianza sostanziale

CECILIA ASSANTI*

nomica in modo da non arrecare danno, tra l'altro, alla dignità e alla sicurezza umana). Gli interventi rivolti ad attuare tali indicazioni e l'apparato di sostegno e sanzionatorio possono anche essere etichettati quali azioni positive ma ne vanno allora di volta in volta ricordati i caratteri e, al limite, sarebbe più utile assistere il linguaggio riferendosi ai «mezzi di attuazione dell'eguaglianza formale».

guaglianza sostanziale, sia la piena espressione della persona umana sia la partecipazione delle lavoratrici (tra i lavoratori) alla organizzazione politica, economica e sociale del nostro Paese (art. 3, il comma, Cost.). Si possono promuovere pari opportunità di partenza, stando attenti a non far scattare l'individualismo rampante invece della solidarietà, e in molti casi di solidarietà.

tosità della libertà, più estesamente vanno incentivi ad adottare provvedimenti perché vi abbiano convenienza (la formula preferibile sarebbe, quindi, mista, di taglio promozionale o di sostegno nonché di previsione di dovere).

Rappresentante di lista e ferie

risponde l'avv. PIERLUIGI PANICI

ne investa un argomento molto importante ed assuma anche un carattere di questione di principio, sarebbe mia intenzione andare fino in fondo aprendo una vertenza giudiziaria contro la direzione generale della Carical.

La norma ha dunque valore determinante per indurre a ritenere che l'art. 19, nel prevedere le ferie per i lavoratori chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici, annovera tra i beneficiari i rappresentanti di lista (in tal senso Cassazione 310/62, Cass. 2322/69, Cass. 890/85, Cass. 5104/85, Cass. 9393/87 e Cass. 5441/88, Cass. 5015/88). La sentenza della Corte costituzionale 124/82 richiamata dal datore di lavoro non vincola in alcun modo i giudici, essendo una sentenza di rigetto della questione di costituzionalità sollevata, come ha posto in rilievo la Corte di Cassazione nella sentenza 5118/87.

La questione è stata affrontata in numerose occasioni in questa rubrica richiamando la

Europa unita: i governanti pronti a far fuori i diritti acquisiti?

Sono un cittadino italiano (europeo). All'età di 17 anni fui costretto a emigrare prima in Francia e, dopo due anni di lavoro, in Germania dove lavorai per 13 anni. Quando ritornai in Italia mi diressi per lavoro a Milano dove risiedo attualmente.

Parlando tra colleghi di lavoro riflettiamo sui vantaggi e svantaggi dell'Europa unita, che ne consegnano a noi italiani. Una delle tante cose importanti di cui si discute, sono i contributi versati per la pensione.

L'esigenza di riflettere su vantaggi e svantaggi che possono derivare, a noi italiani, dall'unificazione dell'Europa è certamente esigenza dell'intera collettività e in particolare del Pci. È perciò da sperare che si riesca a sviluppare un ampio e articolato dibattito.

Il tema pensioni è certamente delle questioni di notevole complessità in quanto notevoli sono le diversità nelle normative vigenti nei diversi paesi. È indubbio che a ciò sono indirizzate anche le proposte di riordino e di riforma del sistema pensionistico-previdenziale. Dobbiamo precisare però, che sono assai forti le tendenze (governo italiano in testa) a

PREVIDENZA Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA

Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

fare motivo di attacco ai diritti acquisiti. Non è soltanto in ballo la questione della pensione di anzianità; sussistono diversità anche per la pensione di vecchiaia e per altri istituti pensionistici.

Nel caso del nostro lettore, ad esempio, al compimento dei 60 anni avrà certamente diritto alla pensione di vecchiaia in Italia, ma il corrispondente dei versamenti fatti all'estero verrà per buona parte considerato al compimento del 65° anno di età.

La questione più negativa è la difficoltà, che si incontra a partire dai posti di lavoro e da parte di molte strutture sindacali e politiche, a estendere il dibattito su questi argomenti e ad approfondire la materia tra i lavoratori. Difatti, troppi lavoratori e cittadini si rendono conto di tali questioni al momento in cui avviene l'approccio con il calcolo delle pensioni.

L'Unità si è ultimamente interessata della questione del rimborso Irpef nella rubrica «Domande e risposte» del 9 ottobre 1989, pagina 8.

Interrogazione del Pci: riaprire i termini per il rimborso Irpef

I senatori Lionello Bertoldi e Alfio Brina, del gruppo del Pci, hanno presentato al ministro delle Finanze la seguente interrogazione:

«È indispensabile premettere che, ancora il 27 luglio scorso, i sottoscritti hanno rivolto una interrogazione intesa ad ottenere una proroga adeguata del termine per la presentazione delle domande allo scopo di ottenere il rimborso Ir-

PREVIDENZA Domande e risposte

pef sulle liquidazioni dei pubblici dipendenti, in conformità di quanto previsto dalla legge 154/89; che tale termine, previsto per il 29 luglio 1989, ha provocato disagi, preoccupazioni e mancata presentazione delle domande di rimborso da parte di moltissimi aventi il diritto per la mancata tempestiva disponibilità del modello indispensabile, arrivato ad esempio nella città di Roma solo dopo il 15 mm luglio; chiedono se il ministro non ritiene urgente la riapertura dei termini per la presentazione delle domande; di sapere quali impedimenti si sono finora frapposti per consentire, con la proroga dei termini, una più ordinata e sicura presentazione della domanda da parte di tutti gli aventi diritto; se non ritiene possibile un intervento legislativo del governo per la riapertura dei termini stessi.

L'Unità si è ultimamente interessata della questione del rimborso Irpef nella rubrica «Domande e risposte» del 9 ottobre 1989, pagina 8.

Dove scrivere per sapere se si è stato in campi di sterminio K2

Mio padre ha ricevuto due assegni dall'Amministrazione delle Poste per conto del ministero del Tesoro, ma non può riscuotere detti assegni perché c'è un telegramma (costi mi è stato riferito in via ufficiosa) che ne sospende il pagamento.

Siamo dispiaciuti di non poter dare spiegazioni sul caso prospettato. È presumibile che l'ente o ministero competente si sia accorto, subito dopo l'emissione degli assegni, di avere commesso errore e di avere ricevuto altre documentazioni. In detti casi è sempre opportuno rivolgersi direttamente all'ente che ha emesso e poi ritirati o bloccati gli assegni.